

da lì a dieci dì Martino si mise in viaggio, ma giunto che fu ad *Novas*, quasi quindici miglia lungi da Ravenna, *ubi olim fuit Civitas nunc dirupta*, di cui s'ha menzione anche nelle Tavole Itinerarie, e che dal Cluverio vien creduta *Porto Cesenatico*, quivi finse di cader malato, e mandò questa scusa al Papa, che al riceverla battè i piedi. Tuttavia ebbe licenza di tornarsene a Ravenna, dove tratò in Apolline il Vescovo d'Arles, probabilmente guadagnato prima da lui, e gli donò varj vasi d'argento, e le Alape d'oro (forse le coperte) de i fanti Evangelj. Non è improbabile, che desistesse Papa Leone dal procedere ulteriormente contra del suddetto Arcivescovo, perchè ad esso ancora toccarono in quest'Anno delle traversie assai pericolose, e disgustose. Non si sa, perchè Anastasio Bibliotecario trasandasse questa rilevante partita della Vita d'esso Pontefice. Abbiam solamente gli Annali de' Franchi, i quali ne fanno menzione. Durava tuttavia il mal animo di alcuni principali e potenti fra i Romani contra di Papa Leone, verisimilmente fin qui tenuti in dovere dalla paura di Carlo Magno, fedel Protettore della Santa Sede. (a) Morto lui tramaronò una congiura, per levar di vita esso Pontefice, ma avutone egli sentore, li fece prendere, e li diede in mano della Giustizia. Convinti di questo reato, secondo le Leggi Romane furono sentenziati a morte, e la sentenza ebbe esecuzione. Giuntone l'avviso all'Imperadore, se l'ebbe forte a male, parendogli troppo rigorosamente castigati i rei da un Papa primo Vescovo della Cristianità. Può eziandio conghietturarsi, ch'egli temesse per questo fatto delle rivoluzioni, onde venisse a perdere non men egli che il Papa il dominio di Roma. Per questo spedì immediatamente a *Bernardo Re d'Italia* ordine di portarsi a Roma unitamente con *Geroldo Conte* a fin di prendere le informazioni di questo strepitoso fatto. Andò Bernardo, ma appena fu in Roma, che restò preso da alcune febbri. Nondimeno Geroldo in sua vece raccolse quanto occorreva, e rimessosi in cammino, ne portò le notizie all'Imperadore. Il Papa, o perchè temesse, o perchè sapesse, che non erano molto favorevoli per lui le relazioni del Re Bernardo e di Geroldo, non tardò a spedire anch'egli alla Corte i suoi Inviati, cioè *Giovanni Vescovo di Selva Candida*, Teodoro Nomenclatore, e *Sergio Duca*; a quali riuscì di giustificare presso dell'Augusto Lodovico tutto quanto aveva in tal congiuntura operato il Papa. Ma non passò gran tempo, che il Pontefice Leone cadde infermo di malattia tale, che fu giudicata da molti disperata la di lui salute. Allora si sollevarono i Romani, ed armati si portarono a di-

strug-

(a) *Astronomus in Vit. Ludovici Pii. Eginhard. Annales Francor. Annales Francor. Bertiniani.*